ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL 22 GIUGNO SI INCONTRANO LE FORZE PACIFICHE DI TUTTO IL MONDO

Delegati di 75 Paesi a Helsinki per l'Assemblea mondiale della pace

La delegazione indiana comprenderà membri di tutti i partiti, deputati, uomini di cultura e capi religiosi - L'agenda dei lavori predisposta in modo da permettere un approfondito scambio di idee

Settantacinque Paesi invieranno, da ogni parte del mondo, una loro delegazione all'Assemblea dei rappresentanti delle forze pacifiche che si aprirà a Helsinki il 22 giugno.

In India tutti i partiti appoggiano la preparazione della delegazione indiana, e hanno già indicato i primi loro rappresentanti: il partito del Congresso sarà rappresentato dalla signora Rameskwari Nehru e dal Presidente della Assemblea legislativa del Bengala dell'est, Sailo Mukerie il partito socialista «Praia» dal dottor Choitram Gidwani. Numerosissime sono le personalità che hanno già annunciato la loro partecipazione all'Assemblea di Helsinki, e fra queste citiamo: il prof. Meghnad Saha, deputato, fondatore e direttore dell'Istituto di fisica nucleare della università di Calcutta; il gen. Sir Sahib Singh Sokhey, anch'egli deputato, ex direttore aggiunto dell'Organizzazione mondiale della sanità; due fra i più conosciuti e autorevoli capi religiosi indù, il gran sacerdote del tempio di Rameshwaram, Sestrigal, e lo Yogi Bharati; il protagonista del film «Due ettari di terra» Bolrai; e inoltre scrittori, industriali, commercianti.

Il Consiglio mondiale ha intanto reso noto nuovi particolari sullo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, stabiliti sopratutto dopo le preoccupazioni manifestate da gruppi e da rappresentanti di correnti di opinione non aderenti al Movimento della pace. Queste preoccupazioni si riferiscono da una parte alle basi di discussione, e dall'altra alle possibilità di un approfondito confronto di idee. Basandosi sopratutto sul fatto che alla Assemblea di Helsinki parteciperanno oltre duemila delegati, è stato espresso il timore che l'Assise assuma il carattere di una manifestazione di propaganda con un succedersi di discorsi che impedirebbero praticamente un proficuo svolgersi del dialogo e della discussione. Per questo il Consiglio mondiale ha anzitutto delimitato la proposta per l'o.d.g. da sottoporre all'Assemblea, riferendosi ai grandi problemi che attualmente preoccupano l'intera opinione pubblica mondiale.

E' evidente però che le questioni all'o.d.g. (disarmo e armi atomiche, blocchi militari, sicurezza collettiva, collaborazione fra le nazioni, sovranità nazionale e mantenimento della pace) si collegano a numerosi problemi particolari, come ad esempio, quello della sicurezza europea e quello della sicurezza asiatica. Né si potrebbe d'altra parte parlare della questione degli scambi economici e culturali, e senza tener conto della funzione che l'organizzazione delle Nazioni Unite può svolgere nel mantenimento della pace, proprio nel momento in cui gli stati che ne sono membri si accingono a commemorare il X anniversario della sua fondazione.

Infine, dopo la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi e la firma del trattato di Varsavia, una questione si pone a tutti gli uomini: il mondo va verso una divisione irriducibile o, al contrario, sarà possibile intendersi e collaborare? Il problema dei blocchi militari, assume in queste condizioni, una importanza nuova.

Si può dunque affermare che l'Assemblea di Helsinki avrà tutte le possibilità di trattare le questioni che avrà posto in discussione, e di considerarle sotto i loro diversi aspetti secondo i diversi punti di vista.

Infine il Consiglio mondiale ha proposto, per ovviare anche alle altre preoccupazioni cui si è accennato, che l'Assemblea si svolga alternativamente in sessioni plenarie e in riunioni separate, sotto forma di sezioni di lavoro, che potranno a loro volta dividersi in sotto-sezioni. Mentre l'Assemblea plenaria, che siederà con tutti i partecipanti, potrà permettere la libera presentazione degli interventi e delle diverse tesi sui grandi problemi all'o.d.g., le sezioni potranno riunire, secondo la loro scelta e la loro decisione, i gruppi di partecipanti interessati all'esame approfondito di ogni singola, particolareggiata questione.

Ad esempio, sul problema dell'unità tedesca e della sicurezza europea si potranno incontrare i parlamentari e gli uomini politici convenuti dai principali paesi d'Europa, mentre, per la presenza a Helsinki di uomini d'affari, industriali, e sindacalisti, e per la grande importanza dei problemi economici, si può prevedere la costituzione di una sezione dedicata all'esame delle questioni economiche.

Ma, allo stesso modo che per le proposte di discussione, è all'Assemblea che spetterà, dopo le consultazioni che avranno avuto luogo in precedenza, di fissare essa stessa e definitivamente le modalità della sua procedura.

Telegramma di Voroscilov a re Haakon di Norvegia

MOSCA, 7. — I giornali sovietici hanno pubblicato il seguente telegramma indirizzato da Voroscilov al re Haakon di Norvegia:

«In occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza dello Stato norvegese, prego Vostra Maestà di gradire le calorose felicitazioni ed i migliori auguri a nome mio e dei popoli dell'Unione Sovietica.

«Le aspirazioni all'indipendenza del popolo norvegese sono state sempre considerate con simpatia nel nostro paese. Il popolo sovietico è convinto che il consolidamento delle buone relazioni fra la URSS e la Norvegia corrisponde al sincero desiderio dei due paesi.

K. E Voroscilov, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS».

ISTALLAZIONE DI IMPIANTI MILITARI STRANIERI NEL FRIULI

Arrivano gli americani e i contadini sono espropriati

A Udine gira la ronda della polizia militare statunitense
Villaggi in costruzione per le famiglie dei soldati stranieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE, 7. — *Qualche lettore di buona memoria ricorderà, forse, le cronache apparse su tutta la stampa italiana durante le esercitazioni tattiche compiute in questi anni dal nostro Esercito sull'arco alpino orientale e nella vasta piana friulana. I temi delle manovre erano un po' sempre gli stessi e consentivano, a chi abbia qualche nozione di faccende militari, di comprendere abbastanza chiaramente quale triste sorte toccherebbe al Friuli se la frontiera orientale si trasformasse in fronte. E' quindi comprensibile che le popolazioni friulane seguano con apprensione le attività non precisamente turistiche degli americani la cui presenza pare debba farsi più consistente per l'afflusso di altri reparti.*

Da qualche sera, per esempio, qui a Udine si è cominciato a vedere la ronda della polizia militare statunitense istituita per controllare il movimento e il comportamento dei soldati in libera uscita.

Cartelli in 5 lingue

Voci assolutamente insospettabili accennano, qua e là, alla prossima costruzione di villaggi per le famiglie dei militari. Lungo le strade del Veneto si fa sempre più frequente il passaggio di automobili civili italiane a cui la vecchia targa di circolazione è stata sostituita da strani cartoncini recanti un numero e la dicitura «Italy» stampigliati o scarabocchiati frettolosamente a mano, senza alcuna altra indicazione del Corpo o del reparto che li utilizza. Frattanto si moltiplicano nelle campagne altri cartelli che proibiscono in cinque lingue di varcare un limite, di attraversare un tratto di brughiera, di scattare fotografie lungo un certo sentiero.

Sui nuovi progetti e sui lavori in corso che comprovano le intenzioni degli Stati maggiori atlantici, non è possibile riferire nulla di concreto per non incappare nel rigore dei Tribunali Militari.

Nel caso nostro, tuttavia, il governo sembra più preoccupato di soffocare la discussione sulle conseguenze della penetrazione americana, anzi di impedire un qualsiasi discorso sugli americani, che non di proteggere il «segreto» di opere militari conosciutissime — nonostante i formali divieti dei cartelli — da ogni abitante della zona, esposti come sono allo sguardo di ogni cittadino

Stelle e strisce

I comandi delle U.S. Forces, per quello che li riguarda, non tentano neppure di salvare le apparenze mimetizzandosi con i simboli delle organizzazioni supernazionali, e fanno sventolare la vistosa bandiera a stelle e strisce dai pennoni dei loro accampamenti e attorno alle loro installazioni belliche.

La presenza dei reparti americani, in ogni caso, non è di quelle che possano passare inosservate anche se i militari indossano molto spesso abiti borghesi invece della divisa.

Abiti piuttosto miserevoli, di colore e di foggia tanto strana che farebbero pena persino in qualche paese del centro Europa ove il cattivo gusto del vestire ha raggiunto delle forme di impudenza quasi eroica. Si direbbe che i Comandi statunitensi, nel comporre questi reparti, abbiano scelto gli uomini a uno a uno, con il proposito di cancellare tutte le leggende sulla prosperità del loro Paese. L'America che si intravede alle spalle di questi soldati, infatti, non è quella ricca, chiassosa, spendacciona, fanciullescamente ottimista della televisione e dei films in technicolor, ma piuttosto l'altra America, quella che si nasconde nei vecchi e sudici «slums» ai margini delle metropoli industriali, quella carica di miseria e di malcontento di «Città nuda» e di «Fronte del porto».

Sia pure, potrebbe obiettare cinicamente qualcuno, però con loro ci sono degli ufficiali, ci sono i tecnici incaricati di progettare opere colossali, con loro arrivano i dollari che potrebbero assicurare un lavoro a molte persone. E l'associazione dei padroni di casa, non appena si è cominciato a parlare dell'faccenda si è affrettata a diramare una circolare ai propri soci per accertarli che avrebbero potuto affittare presto alle migliori condizioni i loro lussuosi appartamenti vuoti (altrimenti destinati a restare tali in un Paese dove i parastatali sono costretti a scioperare per ottenere un regime di vita sopportabile). E oltre i proprietari di casa qualcuno deve aver pensato che finalmente si profilava un'occasione per risollevare l'anemica economia friulana. Come se una zona depressa potesse trarre sollievo dalle opere militari!

Non ci vuol molto a capire che il lavoro — sempre improduttivo — compiuto per la creazione di opere militari genera un benessere solo provvisorio ed apparente neutralizzato dalle distruzioni della guerra che divorano spesso, insieme ai pochi risparmi, la vita dei risparmiatori.

Questa volta, però, non è neppure il caso di parlare di vantaggi immediati. Le 181 famiglie contadine colpite dall'esproprio nella zona ove si sono costruiti i primi impianti militari non hanno ricevuto finora che 70 dei 400 milioni pattuiti. Altri piccoli proprietari espropriati non hanno potuto mietere i loro campi sebbene il Genio militare non avesse ancora cominciato i lavori, nè essi ha no mai ricevuto un compenso per i raccolti persi all'atto dell'esproprio. Un contadino è stato arrestato tempo fa perchè conducera le bestie al pascolo sulla terra che era stata sua e che i rulli compressori non avevano ancora trasformato in una sterile spianata. Se la terra non è più dei coloni al momento dei raccolti non dovrebbe esserlo neppure agli effetti del fisco: tuttavia si è dato il caso che alcuni di questi lavoratori abbiano dovuto pagare le tasse per un loro podere passato in altre mani.

E già si parla di altri espropri che costringeranno ad emigrare altre centinaia di lavoratori di una regione come questa che, l'anno scorso, ha dato 34.000 emigranti e che conta 35.132 disoccupati nel'a sola provincia di Udine.

GUIDO NOZZOLI

DOPO LA VITTORIA DEI LAVORATORI ALLA FORD

La lotta degli operai negli Stati Uniti si estende anche alla "General Motors,,

Primi scioperi di preavviso a Saint Louis e a Cleveland — Il sindacato lotterà a oltranza per il salario annuo garantito — Contrasti nel fronte padronale

CLEVELAND, 7. — I rappresentanti dei 325.000 lavoratori della *General Motors*, la più grande azienda del mondo legata al settore automobilistico, hanno annunciato oggi la decisione di battersi a oltranza, ricorrendo eventualmente anche allo sciopero, per la rivendicazione del salario annuo garantito, accettata ieri in linea di principio dai dirigenti della *Ford*. Il contratto di lavoro dei dipendenti della *General Motors*, che scadeva alla mezzanotte di oggi, è stato prorogato fino alla mezzanotte di domenica prossima per dare maggior tempo alle trattative, ma già tredicimila operai sono in sciopero da stamane, per diversi motivi, alle officine *Chevrolet* e *Fisher*, di Saint Louis e alle officine *Chevrolet* di Parma, alla periferia di Cleveland. Se la rivendicazione non sarà accolta dal padronato, potrebbe aversi a breve scadenza uno sciopero di proporzioni ben più vaste di quello stesso del 1945-46, che vide 175.000 dipendenti della *General Motors* a braccia incrociate.

La lotta dei dipendenti della *General Motors* ha tratto eccezionale slancio e vigore dalla vittoria che i loro colleghi della *Ford* hanno conquistato ieri a Detroit, con la firma dell'accordo che assicura al lavoratore disoccupato, per sei mesi, fra l'indennità di disoccupazione e la quota versata direttamente dalla ditta, una somma pari al 60-65 per cento di quella che percepiva mentre era occupato. L'accordo è frutto di un compromesso, poichè i sindacati avevano chiesto la corresponsione per un anno di una somma pari all'80 per cento di quella percepita dai lavoratori occupati, ma costituisce tuttavia una vittoria di eccezionale importanza sul terreno di principio, sancendo una rivendicazione per la quale era viva la lotta da diversi anni. I rappresentanti sindacali presso la *General Motors* hanno tuttavia dichiarato, per bocca del loro principale esponente, John W. Livingston, di essere decisi a strappare ai padroni un accordo anche migliore di quello ottenuto dai lavoratori della *Ford*. E anche 15.000 operai della catena di montaggio Red River della Ford sono rimasti in sciopero perchè non soddisfatti dell'accordo firmato ieri.

DETROIT — I delegati dei 110.000 operai della Ford riuniti in assemblea per discutere dei loro problemi sindacali (Telefoto)

Dal canto loro, i rappresentanti della *National Association of Manufacturers*, l'associazione degli industriali industriali statunitensi, hanno reagito con una netta condanna a quella che essi considerano una capitolazione della *Ford*. Un annuncio apparso stamane sul *Wall Street Journal* disapprova apertamente la firma dell'accordo e lascia intendere che la potente associazione cercherà con tutte le sue forze di impedire che altre aziende accolgano la rivendicazione operaia. A Indianapolis, il presidente dell'associazione industriale, Henry G. Riter III, ha detto tra l'altro, durante un pranzo, che accogliere anche in linea di principio l'idea del salario annuo garantito «potrebbe avere dannose conseguenze per la economia americana e potrebbe perfino condurre ad uno Stato socialista».

L'irritazione delle organizzazioni del padronato si spiega se si tiene presente che le conquiste strappate dai lavoratori investono la questione sostanziale dei rapporti tra operai e padroni negli Stati Uniti, sottraendo la determinazione delle retribuzioni all'arbitrio padronale e incrinando tutta la struttura della politica paternalistica fino a questo momento seguita nelle aziende, attraverso la negazione dei contratti collettivi, il supersfruttamento camuffato con programmi assistenziali e indennità discriminatorie, la «compartecipazione agli utili», e tutti gli altri metodi elaborati attraverso un trentennio per svuotare l'azione delle organizzazioni sindacali e porre i lavoratori alla mercè del padrone.

I lavoratori dell'industria automobilistica, ponendo con forza e con successo la rivendicazione del salario annuo garantito come parte del contratto collettivo, mostrano di avere compreso l'inganno insito nelle teorie del «capitalismo illuminato», inganno da essi scontato di persona ogni volta che le alterne vicende del ciclo produttivo li hanno lasciati esposti, senza difese legali e senza efficienti armi di pressione politica, ai mutamenti di rotta dettati dall'egoismo industriale. Essi appaiono d'altro canto coscienti della necessità di impegnare concretamente il padronato ad una politica che eviti la disoccupazione, in particolare in un momento in cui si delineano minacce di crisi.

La Camera austriaca ratifica il trattato

Il parlamento discuterà ora la dichiarazione di neutralità permanente presentata da tutti i partiti austriaci

VIENNA, 7. — Il Parlamento austriaco ha approvato oggi all'unanimità la ratifica del trattato di Stato che dà la indipendenza dell'Austria, ne ripristina la sovranità e impegna le potenze occupanti a ritirare le loro truppe entro la fine dell'anno. L'Austria è così la prima Nazione a ratificare il documento, il quale entrerà ufficialmente in vigore solo dopo la ratifica anche da parte dell'URSS, degli Stati Uniti, della Francia, e dell'Inghilterra.

I membri della Camera si sono trovati tutti d'accordo. Solo tre o quattro deputati di estrema destra, in dissenso con il loro stesso partito, hanno parlato di «numerose clausole discriminatorie» contenute nel trattato, e si sono allontanati dall'aula al momento della votazione.

Il progetto di legge per la ratifica del trattato passa ora al Consiglio federale, che ne discuterà domani.

Ha aperto il dibattito Lujo Toncic, presidente della commissione giudiziaria, il quale ha richiamato l'attenzione dei colleghi sull'articolo quarto del trattato che esclude una annessione sia politica che economica alla Germania.

Egli ha ricordato che l'Austria in conseguenza della *Anschluss* soffrì una perdita di 200 miliardi di scellini, verificatasi complessivamente nei sette anni della dominazione nazista e nei dieci anni dell'occupazione alleata.

Successivamente la Camera ha approvato alla unanimità una richiesta indirizzata al governo, per la formulazione di una legge che faccia dell'Austria un paese neutrale. La legge dovrà essere approvata dopo il ritiro delle truppe d'occupazione, che dovrà effettuarsi entro 90 giorni dalla ratifica totale del trattato.

La richiesta approvata oggi, è stata presentata dai quattro partiti congiuntamente e dichiara l'intenzione dell'Austria di rimanere perennemente neutrale e di non entrare in nessuna alleanza militare, nè permettere l'ingresso di truppe straniere nel suo territorio. Gli strumenti di ratifica del trattato saranno firmati domani dal Presidente Theodor Koerner e successivamente saranno depositati a Mosca.

Colloqui a Belgrado dei tre ambasciatori occidentali

LONDRA, 7. — Gli ambasciatori inglese, francese e statunitense a Belgrado si incontreranno il 24 giugno con i rappresentanti jugoslavi. I colloqui dureranno due o tre giorni. Nel darne notizia, il *Foreign Office* precisa che «oggetto dei colloqui sarà uno scambio di vedute sui problemi internazionali di comune interesse».

IN UNA PRIGIONE IN ARGENTINA

Un detenuto uccide la moglie nella cella

BUENOS AIRES, 7. — Un detenuto che scontava una pena di 7 anni nella prigione di Cordoba, ha strangolato ieri nella sua cella la moglie, che passava la notte in sua compagnia, grazie alla concessione che si fa di tempo in tempo ai detenuti sposati che mantengono una condotta esemplare.

L'assassino ha poi tentato di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi.

16 deputati siriani il 10 luglio nell'U.R.S.S.

DAMASCO, 7. — E' stato annunciato nella capitale siriana che una delegazione di 16 deputati del Parlamento siriano si recherà in URSS il 10 luglio su invito del *Presidium* del Soviet Supremo dell'URSS.

La missione, che si tratterrà due settimane nell'Unione Sovietica, è composta di rappresentanti delle varie correnti politiche e gruppi parlamentari.

Trattative per lo sciopero dei ferrovieri inglesi

LONDRA, 7. — Il sindacato dei macchinisti e fuochisti ha accettato oggi i principi della formula di compromesso per la risoluzione della vertenza sindacale, proposta ieri sera dal Consiglio generale delle *Trade Unions*.

Lo sciopero dei ferrovieri frattanto prosegue, ma non è da escludere che si giunga presto a una soluzione della vertenza.

Pinay per un'ampia discussione tra i grandi

PARIGI, 7. — Il ministro degli esteri francese, Antoine Pinay, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che, a suo avviso, per le discussioni tra i quattro grandi sarà necessario un periodo di tempo superiore a quattro giorni.

Come è noto, un periodo di quattro giorni, e precisamente dal 18 al 21 luglio, è indicato nella nota inviata ieri dai governi americano, inglese e francese al governo sovietico, che propone la città di Ginevra come sede dell'incontro.

Sastroamigiogio parla del suo viaggio in Cina

GIAKARTA, 7. — Il Primo Ministro indonesiano Ali Sastroamigiogio, di ritorno a Giakarta da Pechino dove ha avuto colloqui con il primo ministro cinese Ciu En-Lai, ha annunciato che Ciu En-Lai ha accettato l'offerta di buoni uffici fatta dal *Premier* indonesiano allo scopo di iniziare colloqui tra la Cina e gli Stati Uniti per diminuire la tensione nello stretto di Formosa.

Il Primo Ministro indonesiano ha aggiunto che la sua visita a Pechino ha avuto «buoni risultati» in ciò che concerne le relazioni di amicizia e di pace tra i due paesi su una base di «reciproco vantaggio e di non interferenza».

Sastroamigiogio ha anche discusso con Ciu En-Lai in merito alla questione della doppia nazionalità dei cinesi residenti all'estero

Carbone sovietico alla Germania di Bonn

BONN, 7. — Funzionari del ministero hanno rivelato oggi che la Germania occidentale importa carbone dall'URSS «a un prezzo conveniente», e che mentre in marzo ne sono state importate 2.500 tonnellate, in aprile si è saliti a 7 mila tonnellate e la cifra continua a crescere.

UNA EVASIONE SENZA PRECEDENTI

Esce indisturbato dal carcere con i documenti di un altro

DURBAN (Sud Africa), 7. — Un giovane detenuto europeo, in attesa di processo per il furto di un'automobile, è riuscito a lasciare la cella del comando centrale della polizia di Durban facendosi passare per un altro detenuto. Poco dopo, il prigioniero che l'evaso aveva impersonato — un individuo arrestato la sera prima per ubriachezza — si svegliava, e chiedeva di essere rimesso in libertà, salvo a pagare la multa imposta a chi disturba la quiete pubblica quand'è in preda all'alcool. Ma dai registri della polizia risultava che egli era già stato rimesso in libertà.

In effetti le cose erano andate così: il ladro d'auto, venutosi a trovare nella stessa cella dell'ubriaco, aveva atteso che questi si addormentasse e poi, verso l'alba, chiamava un agente, diceva che l'ubriachezza gli era passata, si scusava e si dichiarava pronto a pagare la multa. Non c'era nulla da eccepire e l'uomo veniva accompagnato nell'apposito ufficio, ritirava il portafoglio e gli oggetti personali del vero ubriaco, pagava la multa e si allontanava tranquillo sotto gli occhi degli agenti.

Morta una delle quattro gemelle francesi

BOURGES (Francia), 7. — Jacqueline, la più piccola e debole delle quattro gemelle nate giovedì scorso alla signora Daubigny, è morta stamane all'ospedale di Bourges.

L'invito ad Adenauer

(Continuazione dalla 1. pagina)

del ristabilimento dell'unità dello Stato democratico tedesco. Tutto ciò prova che la normalizzazione delle relazioni tra i nostri paesi corrisponde interamente non soltanto agli interessi nazionali della Germania e dell'Unione sovietica, ma anche agli interessi del rafforzamento della pace e della sicurezza di tutti di Stati europei.

«Il governo sovietico annette una grande importanza anche allo stabilimento di più stabili relazioni nel campo del commercio tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca. A questo proposito è opportuno rammentare che l'Unione sovietica e la Germania mantenevano nel passato relazioni commerciali importanti e reciprocamente vantaggiose e che gli scambi di merci raggiungevano a volte un quinto di tutto il volume del commercio estero sia dell'Unione sovietica che della Germania.

«Attualmente l'Unione sovietica mantiene con la Repubblica democratica tedesca rapporti commerciali molto estesi. Il commercio tra la URSS e la Repubblica federale tedesca assume al contrario un carattere limitato e instabile. Tuttavia, stabilendo buone relazioni tra i due paesi, vengono a crearsi premesse per un ampio sviluppo degli scambi commerciali e per uno stabilimento di legami economici reciprocamente favorevoli. L'URSS, che dispone di un'industria sviluppata e di un'agricoltura in piena espansione ritiene possibile aumentare considerevolmente il livello del suo commercio con le imprese della Germania occidentale, il che riveste una grande importanza in particolare nelle condizioni di crescente instabilità economica in alcuni paesi.

«Anche i legami culturali possono svolgere un gran ruolo nella normalizzazione delle relazioni tra i nostri due paesi. Le relazioni scientifiche, culturali e tecniche tra i popoli dell'URSS e della Germania hanno, come è noto, antiche tradizioni. Il mantenimento di tali relazioni arricchiva la vita spirituale dei due popoli, esercitando una benefica influenza sullo sviluppo generale della cultura europea. E' naturale che queste tradizioni possono e debbono servire allo sviluppo della cooperazione scientifica culturale e tecnica tra i due Paesi.

«Il governo sovietico ritiene che l'abbandono dello statuto di occupazione della Germania occidentale, che limitava le sue relazioni politiche estere, come anche la promulgazione da parte del Soviet Supremo della legge sulla cessazione dello stato di guerra tra l'URSS e la Germania e sullo stabilimento di pacifiche relazioni creino attualmente le condizioni indispensabili per la normalizzazione e lo stabilimento di dirette relazioni tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca.

«In fede di ciò, il governo sovietico propone al governo della Repubblica federale tedesca di stabilire relazioni diplomatiche, commerciali e culturali tra i due paesi. Ritenendo auspicabile lo stabilimento di un contatto personale tra i dirigenti dei due paesi, il governo sovietico sarebbe lieto della venuta a Mosca, nell'avvenire più prossimo, del cancelliere della Repubblica federale tedesca. Adenauer, e degli altri rappresentanti che il governo federale tedesco desidererebbe inviare a Mosca per esaminare la questione dello stabilimento di relazioni diplomatiche e commerciali tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca e di tutte le questioni che ne derivano».

Il primo ministro indiano, Jawaharlal Nehru, è giunto frattanto oggi nella capitale sovietica per la preannunciata visita di due settimane nell'Unione sovietica.

L'aereo sul quale viaggiava Nehru, insieme con sua figlia Indira Gandhi, con il segretario generale al ministero degli esteri indiano Pillai e altre personalità, è giunto all'aeroporto centrale militare di Mosca, tutto pavesato con bandiere sovietiche e indiane, in un magnifico pomeriggio di sole.

Erano ad attenderlo il primo ministro Bulganin, il segretario del PCUS, Krusciov, il ministro degli esteri Molotov, Kaganovic, Malenkov, Mikoyan, Pervukhin, Saburov, il maresciallo Zhukov, altri dirigenti del governo sovietico e del PCUS e folte rappresentanze del corpo diplomatico.

Allorchè Nehru è apparso sulla scaletta dell'aereo, Bulganin gli si è fatto incontro e gli ha stretto calorosamente la mano, presentandogli quindi gli altri ospiti.

Nehru ha passato in rassegna la guardia d'onore e si è quindi avvicinato al microfono, pronunciando un breve discorso di saluto in lingua indostana.

«Desideravo da tempo venire nell'Unione sovietica e in questa grande e celebre città — egli ha detto — ed oggi questo desiderio è appagato. Ne sono felicissimo. Sono venuto animato dai migliori sentimenti per il vostro popolo e sono persuaso che il mio arrivo e il mio soggiorno a Mosca permetteranno di rafforzare i legami di amicizia che uniscono i nostri due popoli».

Nehru ha poi lasciato l'aeroporto a bordo di una vettura scoperta sulla quale avevano preso posto anche Bulganin e un interprete.

La vettura ha percorso la strada verso il centro di Mosca fra due fitte ali di popolo che ha entusiasticamente salutato il rappresentante indiano. Questi rispondeva sorridendo e con ampi cenni delle mani, mentre colombe bianche si levavano sulla folla.

Ad accogliere il primo ministro indiano, lungo il percorso del corteo ufficiale, che ha stentato a farsi strada, erano convenute da tutti i punti di Mosca, anche dai più lontani, delegazioni di donne e uomini dalle braccia cariche di fiori.

Il corteo si è diretto verso la villa che il governo sovietico ha messo a disposizione di Nehru.

Il programma ufficiale del soggiorno di Nehru a Mosca è stato provvisoriamente fissato come segue, per quanto riguarda la giornata di domani: al mattino, visita al mausoleo di Lenin-Stalin, al Cremlino e alle officine automobilistiche «Stalin». La sera, alle 19,30 Nehru assisterà a un balletto al teatro Bolscioi.

Nehru si tratterrà nella capitale sino all'11, giorno in cui partirà alla volta di Stalingrado e di altre città e località sovietiche tra le quali, Yalta, la Georgia, Tasckent l'Uzbekistan, l'Altai e i centri industriali di Magnitogorsk e di Sverdlovsk.

Il ritorno a Mosca è previsto per il 19 giugno.

Il 20 Nehru visiterà Leningrado e farà quindi ritorno a Mosca il 21, da dove ripartirà alla volta di Varsavia il 23.

Il programma degli incontri ufficiali con i dirigenti sovietici non è ancora stato fissato.

Stamane, la *Pravda* aveva dedicato all'ospite un'intera pagina, illustrata con una grande fotografia. La *Pravda* esalta la grande ed antica amicizia tra i popoli sovietico e indiano, esprimendo la profonda simpatia del primo per la lotta di liberazione del secondo e per lo sviluppo industriale dell'India, importantissimo per una esistenza indipendente.

LE REAZIONI A BONN

(Continuazione dalla 1. pagina)

giunge di sorpresa» e si è pronunciato per la sua accettazione.

Nei circoli politici di Bonn si osserva stasera che i richiami, contenuti nella nota, alle tremende perdite che la URSS e la Germania ebbero a sopportare nel corso della ultima guerra e al desiderio comune dei due popoli di evitare che questa tragedia abbia a ripetersi, sono destinati ad avere un'eco profonda presso l'opinione pubblica tedesca. Molto sottolineato è pure il fatto che l'invito riguarda la creazione di normali rapporti diplomatici e commerciali e non propone discussioni formali sui problemi che saranno all'ordine del giorno dell'incontro di Ginevra: le potenze occidentali, non possono avere evidentemente nulla da obiettare alla normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Mosca.

Adenauer aveva più volte affermato nei mesi passati, che tale problema sarebbe divenuto attuale dopo la restituzione della sovranità alla Germania federale. Giorni fa, anche Von Brentano, in una intervista comparsa a Washington sul settimanale U.S. News and World Report aveaveva detto: «Il ristabilimento di una certa forma di relazioni politiche con le nazioni orientali, è a mio parere il compito legittimo della politica estera tedesca. Una tale politica deve tuttavia svolgersi nel quadro dei trattati con l'occidente. Essa dovrebbe fondarsi sulla speranza che contatti diretti possano contribuire a una diminuzione della tensione. Questi contatti diretti comprenderebbero conversazioni con Mosca sulla questione del ristabilimento dell'unità tedesca».

L'invito formulato oggi da Mosca pone von Brentano dinanzi alla prima prova della sua carriera di ministro degli Esteri, che si inizierà domani a mezzogiorno dopo il giuramento nelle mani del Presidente del Bundestag. Il comportamento di von Brentano, dinanzi alla nota sovietica, rappresenta una delle tante appassionanti incognite che la vita politica tedesca promette nei prossimi giorni. Sarà soltanto uno «jasager», uno che dice sempre di sì al Cancelliere.

A questa domanda se ne aggiungono stasera numerose altre, riguardanti tanto l'atteggiamento dei partiti dei profughi quanto dei liberali, che mesi fa si erano fatti paladini, per un certo periodo, del riconoscimento diplomatico dell'URSS e degli altri paesi dell'Est. Dietro questi partiti agiscono in modo abbastanza visibile gruppi importanti dell'industria della Ruhr o dei commercianti di Brema od Amburgo, e un altro motivo di interesse è dato proprio dall'eco che il richiamo dei grandi mercati dell'Est suscita nei circoli economici. Le prime reazioni di stasera, ed in special modo l'incondizionata approvazione già data alla nota sovietica da Ollenhauer, dal D. C. Gerstenmaier e da diversi deputati liberali lasciano intendere che il Cancelliere Adenauer troverà molto difficile, se non impossibile, opporre un preconcetto rifiuto a questa proposta di Mosca.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma